

ra venne à Botrintò, da cui per mare fù trasportato à Cor-
fù, volendo prima riposare, e godere le delitie di quell'
Isola amena. Si trattenne in feste qualche giorno, lieto
delle dimostrazioni de' paesani, e poscia dando al vento le
vele verso l'Italia fè viaggio: vi giunse felicemente, felice-
mente pugnò co' Saracini, cacciandoli con grande strage
dalla Calabria, e dalla Puglia; e co'l medesimo corso di vit-
toria, passato in Sicilia, liberò pure quel Regno dalle mani
degli infedeli. Indi valicando in Africa vi fece marauiglie,
finalmente trascorso l'Egitto, riuolse l'armi per terra con-
tro Antiochia, e doppo strettissimo assedio la prese. In
tutte queste guerre segnalaròsi i Corciresti, che ricordeuo-
li dell'antica gloria, mai non pugaron senza trionfo .
Ma le fatiche loro furono in brieve sparse al vento; poi-
che, hauendo Niceforo promessa à Otone, primo figlio
di Otone Imperator di Occidente, Teofania sua figlia,
per moglie, e negando di dargliela, incitò in modo l'ani-
mo di quel Principe, che con esercito potentissimo di Te-
deschi assaltò gli Napoli, e in poco tempo cacciò da tutto
il Regno le militie de' Greci. Perdita, che fù causa della
morte di Niceforo; poiche, non potendo soffrire i popo-
li di Costantinopoli, che per la sua ostinatione si fusse
perduto vno stato così bello in Italia, il tagliarono à
pezzi, e diedero Teofania à Ottone, e à Giouanni Zimi-
sce l'imperio. Dicono alcuni, che Giouanni fusse figlio di
Niceforo, altri, che gli fusse nimico; ò parente, ò nimico
egli successe nel dominio, nel quale, per meglio stabilir-
si, elesse suoi compagni Basilio, e Costantino, ambo figli
di Costantino settimo, i quali, morto il Zimisce, come
si dice, di veleno, rimasero soli, e assoluti Signori. Valo-
rosi